Il comune di Pavone Canavese

Introduzione

Pavone Canavese, balcone naturalistico sull'Anfiteatro Morenico di Ivrea, grazie al suo complesso collinare della Paraj Auta è popolato da oltre 7 mila anni ed è erede di una importante storia vissuta fino da allora sul territorio.

Situato alle porte di Ivrea, ospita sul suo perimetro esterno il casello autostradale Torino-Aosta ed il suo snodo verso Milano e rappresenta una icona naturalistica che si colloca nella conca tra il Chiusella, la Dora e la strada per la Valle d'Aosta, a breve distanza dal Parco Nazionale del Gran Paradiso e dal Monte Bianco.

Il toponimo Pavone ha origini non ancora completamente accertate. Secondo il Serra, deriverebbe dal gentilizio romano *Papo* o *Pado* e di conseguenza il centro rurale sarebbe stato la villa Paponis o Padonis. Secondo il Bertolotti trarrebbe origine da *Pagus*, villaggio, o da *Pado*, luogo atto alla fabbricazione o da *Padoascum*, luogo palustre adatto al pascolo.

Il Paese

Il paese di Pavone sorge sulle pendici di una balza dioritica, limitata dal grande ghiacciaio Balteo, l'antico artefice dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea, ma la maggior parte del territorio che dipende da questo centro è quasi del tutto in piano e poggia sul fondo dell'antico lago post-glaciale; anche la parte più recente di Pavone, compresa la medievale *Villanova,* è nel piano, ai piedi dei massi dioritici. Pavone, comune del Canavese, ha un'altitudine di 262 metri s.l.m.; a nord del paese, la balza dioritica raggiunge i 356 metri con il Bric Appareglio. Tra questo ed il castello, ci sono il Bric Bonfornera (m. 309) ed il Bric S. Grato (m. 306), anch’essi di natura dioritica.

Il Monte Appareglio, comunemente definito "Paraj Auta", sorge nella parte settentrionale dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea e si protende da Pavone, Banchette, Ivrea (Bellavista). Vi sono piccole paludi, un laghetto artificiale ed enormi rocce levigate dall'azione dei ghiacciai. Inoltre è possibile notare le testimonianze lasciate da antichi popoli: alcune incisioni rupestri di forma emisferica (coppelle) e resti di una torre di avvistamento, la Chiesa di S. Grato affrescata da un artista del luogo intorno alla metà del XV secolo con annesso Romitorio, il Castello e i Ricetti del Borgo Antico di Pavone risalenti al periodo medievale.

Nel territorio di pianura i terreni sono molto fertili e particolarmente adatti alla coltivazione del frumento e del granoturco; le alture sono prevalentemente coperte da boschi (alberi di acacia, betulla, ontano, rovere, castagno, quercia, olmo, leccio) e in via residuale da vigneti.

In queste zone vi sono buone falde dioritiche e scorrono numerosi corsi d'acqua: il torrente Chiusella che scorre per oltre 3 chilometri nell'area del Comune, il rio Ribes, la bealera o roggia del Molino, l'acqua Rossa ed il Riale.

Il Castello e i Ricetti (ij Ruset)

Partendo dalla Chiesa parrocchiale di Sant'Andrea e passando attraverso la Torre Porta ci si addentra nei Ricetti. Seguendo lo svolgersi naturale dei vicoli si giunge alla Torre dell'Orologio e al Castello.

Il castello di Pavone trae origine da una cintura fortificata, innalzata nel IX secolo d.C., nel periodo delle invasioni degli Ungari e dei Saraceni. L'area contenuta tra queste mura era di circa due ettari ed il territorio doveva appartenere al libero Comune di Pavone. Proprietà e dominio di casate diverse, tra cui gli Ottone, Re Arduino ed i Savoia, venne riportato agli antichi splendori dall'opera di Alfredo D'Andrade il quale lo acquistò nel 1885. Dopo la morte di Alfredo d'Andrade, nel 1915, il figlio Ruy terminò i vari lavori di restauro rimasti incompiuti. Fece poi sistemare il soffitto a cassettoni installato (oggi collocato nel Salone di Re Arduino), pervenuto 20 anni prima dal castello di Strambino. Dopo l'ultimo restauro curato dalla famiglia Giodice, attuale proprietaria, oggi il Castello è sede di un ristorante, di un albergo quattro stelle e di un centro congressi. All'interno di questo magnifico edificio, inoltre, si possono ancora oggi ammirare il cortile con pozzo, l'ameno giardino e l'antica chiesetta romanica di San Pietro.

Le Chiese

Chiesa parrocchiale di Sant'Andrea

La Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea, sita in piazza del Municipio, è un monumentale edificio con facciata in stile neoclassico dominata da quattro colonne ioniche che portano ad un timpano triangolare. La chiesa ha forma di croce greca, con il braccio nord allungato per dar spazio ad un bel coro con stalli lignei finemente scolpiti. Ha due altari laterali ed una pregevole pala d'altare. Dotata di un imponente organo, uno dei capolavori di "Felice Bossi" installato nel 1855, strumento di rilievo nell'arte organaria ottocentesca italiana. L'ultimo restauro dello stesso risale al 2019.

Cappella San Grato

A sud della Paraj Auta si erge la Cappella di San Grato. All'interno sono conservati affreschi del 1424, opera di "*Facobus pictor civis Yporegie*" (Giacomo pittore, cittadino di Ivrea), rappresentanti le figure di San Pietro con la chiave del Paradiso e di Sant'Andrea con la croce omonima; questi dipinti sono stati realizzati ai lati dell'altare. L'antica Cappella, luogo di culto privilegiato nei grandi momenti della storia della comunità di Pavone, conserva nell'abside sotto l'intonaco più recente, tracce di affreschi e scritte. Da ricordare che agli Apostoli Pietro e Andrea sono dedicate, rispettivamente, la Chiesa di San Pietro in Castello e la Chiesa parrocchiale di Pavone. La Cappella di San Grato conserva inoltre affreschi e dipinti di epoca più tarda, di buona fattura. A nord-est della cappella ci sono piccoli locali adibiti già a dimora del Romito. Personaggio con voti religiosi che viveva in questo edificio, il Romito svolgeva anche il servizio di sacrestano per la Chiesa parrocchiale di Pavone.

Chiesa della Beata Vergine Maria delle Grazie

La Chiesa della Beata Vergine Maria delle Grazie risale all'età medievale; sotto il pavimento dell'attuale chiesa sono stati ritrovati i muri perimetrali dell'antica costruzione, edificata al limitare del borgo storico, la *Villanova* di Pavone, che si sviluppava ai piedi del Castello e dei Ricetti tra il 1200

e il 1300 d.c. I resti dell'antica Chiesa confermano la versione popolare secondo cui quest'ultima sarebbe stata distrutta da un'esondazione della Dora Baltea, per poi essere successivamente ricostruita dalla popolazione locale. Con il passare degli anni, la Chiesa divenne meta di pellegrinaggi e conobbe momenti di massimo splendore a testimonianza dei quali rimane, prima fra tutti, la Pala d'Altare Settecentesca che si erge alle spalle dell'altare e raffigura la Vergine Maria. Inoltre, i numerosi *ex-voto* (oggetti offerti in dono alla divinità), che adornavano le pareti della sacrestia, testimoniavano la venerazione della gente di Pavone per la Madonna.

Chiesa Funeraria di San Rocco

La Chiesa Funeraria di S. Rocco venne realizzata come riscatto di un voto espresso dalla popolazione locale per la cessata peste del 1585. La chiesa è monumento nazionale grazie alle sue eleganti linee barocche che ne disegnano gli interni e le sinuose forme esterne. L'elegante altare barocco venne acquistato dai soldati napoleonici che lo trafugarono dal santuario di Belmonte durante l'Ottocento. La Chiesa di S. Rocco, venne utilizzata come luogo di sepoltura dal 1600 fino al 1835, quando venne costruito l'attuale cimitero fuori dall'abitato del paese; durante la seconda Guerra Mondiale, la chiesa fu occupata dai soldati che presidiavano Pavone, e nel dopoguerra diventò un deposito. Il restauro che infine la riportò al suo antico splendore, venne realizzato solamente negli anni ottanta del Novecento.

Oratorio di Santa Marta

L'Oratorio di Santa Marta viene edificato nella seconda metà del XV secolo per volontà della omonima confraternita. L'oratorio, ora in disuso, è di proprietà della Parrocchia di Sant'Andrea ed è stato dato in comodato d'uso al comune di Pavone per utilizzarla come sala espositiva, di incontri e di conferenze.

Chiesa di San Pietro

La Chiesa di San Pietro, situata all'interno delle mura del Castello, è la più antica di Pavone. I lavori di restauro vennero avviati da Alfredo d'Andrade per essere poi conclusi dal figlio Ruy in seguito alla sua morte. Nel 1924 quest'ultimo fa costruire due tombe e le fa depositare nella chiesa di S. Pietro; nel 1926 fa traslare le salme di Alfredo de Andrade e di Costanza Brocchi de Andrade dal cimitero di Pavone alla chiesa di S. Pietro in castello per rendere «*ancora più difficile l'alienazione del castello legandoci col dovere morale della conservazione*».

Il Centro Culturale "Alfredo d'Andrade"

Tra il 1953 e il 1958 a Pavone viene aperta la prima biblioteca pubblica, con libri in dotazione ed altri a rotazione. La biblioteca è stata istituita presso il locale centro del Movimento Comunità.
Nel 1972, nel palazzo municipale, viene aperta la nuova Biblioteca, che fa parte del Sistema Bibliotecario Nazionale - Centro Rete d'Ivrea. Ha una dotazione di circa 3.000 volumi ed opuscoli ed una buona frequenza di lettori. Nel gennaio 2023, la sede della biblioteca viene trasferita in via G. Quilico 1. La Biblioteca, gestita dai volontari dell'Auser, è un importante centro di incontro da cui partono le iniziative culturali e di socializzazione della nostra collettività.

Gli eventi

La Pro Loco e le Associazioni locali (Associazione Antincendi Boschivi, Associazione Opificio Culturale, Associazione Ordine dei Castellani, Associazione US Dossi, Auser – Argento Vivo a Pavone,

Castello in…Cantato, Filarmonica, Gruppo Alpini, Gruppo Storico Yporegia, Pavone voglia di oratorio) sono attive nella progettazione di eventi istituzionali e culturali, tra cui la Festività del Santo Patrono e il Carnevale.

La festa patronale: Natività S.S. Maria Vergine

La festa patronale si celebra l'8 settembre in occasione della Natività della S.S. Maria Vergine.

Il carnevale

Il carnevale di Pavone si svolge di norma la domenica successiva a quello di Ivrea. I personaggi più significativi sono i "Castellani" a ricordo degli antichi abitanti del castello. Essi sono seguiti da una "marcia" composta da pifferi, bande musicali, carri allegorici, cavalcate, maschere a piedi e carrozze. Il pubblico è sempre molto numeroso: una folla di persone, proveniente anche da paesi limitrofi, partecipa alla sfilata, alla fagiolata ed alle serate danzanti che animano il carnevale.

Prodotti tipici

La tradizione culinaria pavonese vanta numerosi piatti tipici, tra i quali ricordiamo:

- Bagnetto Verde e Rosso Piemontese (*Bagnet Vert e Bagnet Russ*);
- Cipolle Ripiene (*Saule Pijnne*);
- Fritto Misto (*Fritto Misto alla Piemontese*);
- Pesche Ripiene (*Parse Pin*);
- Semolino Fritto Dolce (*Fritüra Dusa*);
- Torta di Pane (*Torta Bianca*).

Prodotti De.Co

Il comune di Pavone, al fine di promuovere e tutelare prodotti agroalimentari e artigianali propri del territorio, riconosce la Denominazione Comunale di Origine ad alcuni dei prodotti realizzati dalle realtà pavonesi. Ad oggi il marchio è stato attribuito ai prodotti dell'Azienda Agricola "La Cascinassa" di Pavone Canavese che sono:

- Salame della Rosa;
- Salampatata;
- Toma di Capra;
- Tomino di Capra.

Percorsi

Il comune di Pavone è attraversato da diversi itinerari escursionistici e turistici. Tra questi due in particolare nascono con l'intento di promuovere la conoscenza delle bellezze naturalistiche e culturali insite sia nel territorio pavonese sia nei comuni ad esso limitrofi.

La Paraj Auta

Il percorso escursionistico della Paraj Auta, con partenza presso la Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea, si articola lungo gli Antichi Ricetti di Pavone per giungere fino alla Chiesa di San Grato. Il percorso si collega da qui alla Via Crucis per un breve tratto, distaccandosene al bivio per raggiungere la Sète d'la Madona. Il percorso termina al raggiungimento del punto panoramico su Ivrea, Serra Morenica e imbocco della Valle d'Aosta.

La Via Campestre

La Via Campestre è un percorso ciclo-escursionistico che, con partenza da Pavone Canavese, si dirama lungo 25 km nel mezzo del Canavese, passando attraverso molteplici Comuni, quali Perosa Canavese, Scarmagno, Romano Canavese e Mercenasco. Il percorso permette ai fruitori di osservare e ammirare aspetti di rilievo inerenti storia, religione e cultura popolare, flora, fauna, geomorfologia e glacialismo pleistocenico dei diversi Comuni attraversati.

La Via dei Poeti

Il Comune di Pavone aderisce al Concorso Letterario Amilcare Solferini e, nel dettaglio, al Progetto Inciampare nella Cultura. Il Progetto prevede l'installazione di mattonelle in cotto sulle quali viene incisa parte di una poesia/testo, riconducibile ad un poeta/scrittore pavonese che ha partecipato al Concorso Letterario Amilcare Solferini. Le mattonelle, sistemate in un luogo visibile e appese alla parete della Biblioteca, hanno inoltre inciso il sito web *www.amilcaresolferini.com* sul quale sarà possibile continuare la lettura dell'opera, consultare l'archivio storico del Concorso Letterario e tutti i Comuni che vi partecipano, tutte le notizie, fotografie e reperti passati.

I poeti/scrittori pavonesi ai quali è dedicata una mattonella sono:

- Fabio Bezzan;
- Elisa Bolzanello;
- Pietro Cobetto Ghiggia;
- Sara Cornelio;
- Annamaria Guzzon;
- Pietro Ramella;
- Ornella Vallino.

Curiosità

Sedia della madonna

Passeggiando per la Paraj Auta è possibile imbattersi in una particolare formazione rocciosa: la *Sète d'la Madona*. A questa erosione la fantasia popolare ha associato una leggenda.

La leggenda narra che un giorno arrivò a Pavone una donna forestiera dai lungi capelli bruni in cerca di un posto in cui riposare. I diffidenti abitanti del paese la cacciarono via. La donna scappò per il monte affermando "*vado via, ma per vedermi dovrete fare molta strada*". Stanca e spaventata, prima di ripartire, si fermò per riposare su una roccia nel bosco. La tradizione vuole che quella Signora fosse la Madonna e che nel punto in cui si sedette lasciò una cavità scavata nella roccia: la sedia della Madonna. Dopo la sosta si diresse verso Oropa dove non solo fu ben accolta ma fu anche eretto un santuario in suo onore.

Le coppelle

L'area della Paraj Auta conta alcune centinaia di particolari incisioni rupestri, del diametro di 2-8 cm e di profondità fino a 8cm, situate in posizioni dominanti. Tali incisioni, ritenute in parte opera dell'uomo antico, confermano la presenza nel territorio pavonese dell'uomo preistorico. Dalle prime ricerca in merito emerge, infatti, che la collina di Pavone è un luogo privilegiato per indagare la protostoria di tutto il Canavese.

Le Masche

Una leggenda diffusa in tutto il Canavese racconta di donne anziane, con un volto ripugnante, la pelle ruvida e scura che all'improvviso si fa pallida, la fronte bassa, stretta e solcata da mille rughe, gli occhi velati e la voce roca e a volte impercettibile: la donna masca. I racconti popolari piemontesi narrano che le masche fossero capaci di trasformarsi in gatti, da cui deriverebbe la passata paura delle popolazioni piemontesi verso i felini. Agricoltori e montanari usavano attribuire ad esse la responsabilità di avvenimenti negativi o inspiegabili, definiti *mascherìe.*

Il fantasma del Castello

Si narra che nelle mura del fiabesco Castello di Pavone abbia avuto luogo una macabra vicenda. La leggenda ha come protagonista un capitano mercenario, Glaisher: uomo crudele e privo di scrupoli che nel 1268 fu chiamato in aiuto a Raniero, figlio di Matteo Il Grande, impegnato in battaglia nel Monferrato. Durante la sua permanenza nella fortezza, il capitano si innamorò di Aurora di Challant, moglie del signore del Castello, donna di superba bellezza. Più volte respinto dalla bella castellana, una notte in preda ad alcolica follia, il truce capitano si introdusse nella camera di lei, ne uccise il marito e tentò di abusare di lei. Finì per essere giustiziato dagli stessi uomini che comandava disgustati dalla sua intollerabile crudeltà ed efferatezza. Da allora si mormora di un fantasma che si aggira fra le stanze del castello armato di un tozzo pugnale invocando disperatamente il nome di Aurora ed urlandole il suo amore.